

Il Papa sui migranti: «Lode a chi li salva, peccato grave per chi li respinge»

L'udienza generale

Per evitare le morti in mare Bergoglio chiede di ampliare le vie di accesso regolari

Carlo Marroni

Il Papa va dritto alla tragedia dei migranti che muoiono, nei mari e nei deserti: «Il “mare nostrum”, luogo di comunicazione fra popoli e civiltà, è diventato un cimitero. E la tragedia è che molti, la maggior parte di questi morti, potevano essere salvati. Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente e con ogni mezzo per respingere i migranti. E questo, quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave» dice Bergoglio all'udienza generale in piazza san Pietro. E spende parole per chi si impegna su questo fronte, «lodando l'impegno di tanti buoni samaritani, che si prodigano per soccorrere e salvare i migranti feriti e abbandonati sulle rotte di disperata speranza, nei cinque continenti». E aggiunge: «Questi uomini e donne coraggiosi sono segno di una umanità che non si lascia contagiare dalla cattiva cultura dell'indifferenza e dello scarto. E chi non può stare come loro “in prima linea”, non per questo è escluso da tale lotta di civiltà: ci sono tanti modi di dare il proprio contributo, primo fra tutti la preghiera».

Cita Mediterranea Saving Humans, «e tante altre associazioni». E aggiunge: «Cari fratelli e sorelle uniamo i cuori e le forze, perché i mari e i deserti non siano cimiteri, ma spazi dove Dio possa aprire strade di libertà e di fraternità». Bergoglio affronta in profondità il tema dei migranti, anche dal punto “politico”: «Su una cosa potremmo essere tutti d'accordo: in quei mari e in quei deserti mortali, i migranti di oggi non dovrebbero esserci. Ma non è attraverso leggi più restrittive, non è con la militarizzazione delle frontiere, non è con i respingimenti che otterremo questo risultato», dice. E ancora: «Lo otterremo invece ampliando le vie di accesso sicure e regolari per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, violenze, persecuzioni e da varie calamità; lo otterremo favorendo in ogni modo una governance globale delle migrazioni fondata su giustizia, fratellanza e solidarietà». E «unendo le forze per combattere la tratta di esseri umani, per fermare i criminali trafficanti che senza pietà sfruttano la miseria altrui». Già, perché «le rotte migratorie di oggi sono spesso segnate da attraversamenti di mari e deserti, che per molte, troppe persone, risultano mortali. Alcune di queste rotte le conosciamo meglio, perché stanno spesso sotto i riflettori; altre, la maggior parte, sono poco note, ma non per questo meno battute».

Nel suo discorso il Papa mette bene in chiaro come faccia parte della dottrina cattolica il messaggio di andare incontro a chi migra: «Per ac-



PAPA FRANCESCO

Il Pontefice si è detto contrario alle leggi più restrittive, alla militarizzazione delle frontiere e ai respingimenti dei migranti

compagnare il popolo nel cammino della libertà, Dio stesso attraversa il mare e il deserto; non rimane a distanza, no, condivide il dramma dei migranti, è lì con loro, soffre con loro, piange e spera con loro. Il Signore è con loro, con i migranti, non con quelli che li respingono». E cita su questo le sacre scritture: «Non dimentichiamo ciò che dice la Bibbia: “Non molesterai il forestiero né lo opprimerai”. L'orfano, la vedova e lo straniero sono i poveri per eccellenza che Dio sempre difende e chiede di difendere» ricorda Bergoglio.

«Anche alcuni deserti, purtroppo - ribadisce - diventano cimiteri di migranti. E pure qui spesso non si tratta di morti “naturali”. No. A volte nel deserto ce li hanno portati e abbandonati. Nell'epoca dei satelliti e dei droni, ci sono uomini, donne e bambini migranti che nessuno deve vedere». Parlando quindi delle morti in mare, Francesco aggiunge: «Quanti muoiono nel Mediterraneo! Pensate a Lampedusa, a Crotone, quante cose brutte!». Salutando i pellegrini polacchi dice: «Da qualche anno dimostrate un grande aiuto samaritano e una grande comprensione per i rifugiati di guerra dall'Ucraina. Continuate ad essere ospitali con coloro che hanno perso tutto e vengono da voi, contando sulla vostra misericordia e sul vostro aiuto fraterno. Vi sostenga in questo la Sacra Famiglia di Nazareth, che anch'essa, in un momento di pericolo, ha cercato rifugio in un Paese straniero».